Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 17° ○ massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 20,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA un estate in THEMA

Decine di migliaia in strada per tutta la notte I rubinetti chiusi impediscono i soliti tuffi Le forze dell'ordine presidiano il salotto buono del centro storico

Tifosi in festa subito dopo la partita vinta per 1-0 dagli azzurri. Piazza del Popolo è stata invasa dalla gente impazzita di gioia. Tutti a piedi, però, anche chi era in motorino. A differenza delle altre volte, nessuno si è potuto tuffare nella fontana che circonda l'obelisco, svuotata per l'occasione. Sciarpe azzurre e trombe in mano, i tifosi hanno festeggiato lo stesso (foto a cura di A. Pais)

Festa gigante con fontane a secco

Fontane del centro senz'acqua per evitare i tuffi notturni. Piazza di Spagna e le vie del centro interdette al «popolo dei Mondiali». E allora la festa è impazzita per le strade con clacson, tamburi e coperchi di pentola. Slogan contro i temibili argentini di Maradona. Mentre gli «hooligan» irlandesi solidarizzano nei dintorni dell'Olimpico, un ragazzo finisce al S. Giacomo dopo una rissa.

RACHELE GONNELLI

Festa assetata, tifosi in secca, cacciati dalle piazze del centro. Niente tuffi rinfrescanti dopo tanto sventolare di bandiere. Delusione generale per la sorpresa di trovare tutte le fontane storiche senz'acqua. A piazza del Popolo, da sempre «quartier generale» dei festeggiamenti, le vasche asciutte intorno all'obelisco erano addirittura piantonate ciascuna da tre o quattro carabinieri. Gli uomini dell'Arma all'inizio pretendevano di non far salire nessuno sui bordi, ma alla fine si sono arresi, travolti dalla folla inneggiante. E sono rimasti in piedi, «immersi» nelle successive ondate di popolo esultante e vessilli tricolori.

I ragazzi con le bandiere hanno trovato ad attenderli la solita auto con la radio a tutto volume «per creare il clima giusto», a detta del proprietario. Qualche ragazza accennava una danza, giocando con una lunga sciarpa bianco-rosso-verde, ma la maggior parte della gente passava oltre, in direzione via del Corso. Il corteo è stato incalanato verso piazza Venezia, consueto punto d'arrivo del popolo dei Mondiali. Piazza di Spagna, via Veneto, via Frattina, piazza Trinità dei Monti, via Condotti erano tutte transennate, interdette, presidiate da blindati e uomini armati, per ordine della questura. E il traffico è impazzito più delle altre volte. Muro Torto era ingorgato in tutte le direzioni. Chi è venuto in città con un camion di quelli da mucche, pieno zeppo di tifosi e chi, più cittadino, ha voluto vincere il record di passeggeri stipati come acciughe in scatola, con quindici teste a far capolino dal tettuccio.

A dieci minuti dalla fine della partita un gruppo di turisti e di immigrati stava seduto sul marciapiede di via Nazionale davanti alla vetrina di un negozio di sport che aveva lasciato il televisore sintonizzato su Italia-Irlanda. Ma alla fine dell'Eire nessuno sempava ricordarsene, ce l'avevano tutti con Maradona e l'Argentina prossima ventura. La bandiera irlandese, fatta di carta apposta per essere bruciata, ha finito per sventolare sulla testa delle leonesse di pietra in piazza del Popolo insieme alle altre. D'altronde di notte l'arancione si confonde con il rosso. E poi gli «hooligan» irlandesi sono rimasti per almeno un'ora dentro lo stadio e nei pressi del villaggio olimpico a fare bagordi insieme agli «ultrà» italiani. I «jack», a drappelli, si potevano incontrare dal pomeriggio per Largo di Torre Argentina o vicino a Termini, vestiti di tutto punto esclusivamente di arancione, bianco e verde squillante. Ma da veri «sportivi», non hanno infastidito nessuno, neppure dopo aver perso il turno dei Mondiali. Le due tifoserie si sono incontrate attorno a mezzanotte a piazza del Parlamento: qualche parola pesante, ma tutto è finito lì. Solo attorno alle una si è saputo che un ragazzo era stato ricoverato all'ospedale San Giacomo per i postumi di una rissa. Ma tra la folla esultante di qualche ora prima l'ormai consueto «chi non salta..» era toccato invece ai bianco-azzurri d'oltre Oceano, i temibili argentini.

Senz'acqua nelle fontane, con mille e cinquecento vigili schierati a difesa delle vie e delle piazze «dei ricchi», non è restato che dar fiato alle trombe, ai clacson, ai tamburi, e per i più «caserecci», ai coperchi di pentole sbattuti in alto, sopra la testa, come veri piatti. Via libera alla «caciara» del dopo-partita solo nelle periferie. E i bagni nelle fontane si sono «decentrati». Quella di piazza degli Eroi, una volta individuata come funzionante, è stata presa d'assalto al termine di estenuanti giri di perlustrazione. Ma se le fontane monumentali sono state salvate dalle incursioni notturne, il caos, il rumore assordante fino a notte, non ha risparmiato nessuno, neppure gli abitanti dei quartieri alti, Parioli compresi.

Vigili denunciano Ps «Gli agenti abusano del loro potere»

Vigili e poliziotti, gli uni contro gli altri. Dopo l'episodio di venerdì, quando un tenente e due vigili urbani in servizio sono stati fermati per sei ore da alcuni agenti di polizia nei pressi dell'Olimpico, è stata presentata ieri una denuncia contro ignoti alla procura della Repubblica dal comando del XX gruppo circoscrizionale dei vigili urbani.

La vicenda è ancora poco chiara. Venerdì, intorno a mezzogiorno, una pattuglia della polizia municipale si è fermata davanti ai banchi di alcuni ambulanti che in questi giorni fanno affari con la vendita di bandiere, magliette, trombe e sciarpe.

I vigili parlottano con i venditori, un semplice controllo. Li vicino, sembra, ci sia un uomo, apparentemente un passante, che in realtà si rivela un sovrintendente di polizia in borghese in servizio di vigilanza che osserva la scena. Sembra che i vigili, dopo aver controllato il materiale, abbiano preso alcune magliette e le abbiamo messe nel portabagaglio. Un sequestro? Agli ambulanti non viene fatto alcun verbale. Uno dei venditori avvicinati dai vigili vede una volante della polizia a cui racconta l'episodio. Pochi istanti dopo i vigili sono bloccati da cinque volanti della centrale operativa della questura. I tre vigili vengono portati al commissariato di Ponte Milvio dove sono trattenuti sei ore perché – secondo quanto dice il testo della denuncia presentata dal corpo – ritenuti colpevoli di concussione.

Nella serata di venerdì, solo dopo l'intervento di un magistrato, i tre uomini sono stati rilasciati. I vigili urbani chiedono alla magistratura se nel comportamento degli agenti siano ipotizzabili i reati di sequestro di persona, minacce a pubblico ufficiale, abuso di potere e interruzione di pubblico servizio. Nella denuncia viene sotto incata soprattutto la platealità dell'azione con la quale gli agenti hanno fermato la pattuglia dei vigili urbani. La questura conferma che tutto è avvenuto perché i vigili non erano in possesso di alcun verbale. «Sono stati portai al commissariato non perché fermati ma solo per dare una verifica di quanto denunciato dal venditore ambulante. Non è stata fatta, comunque, alcuna denuncia all'autorità giudiziaria, a cui è stato solo riferito quanto era successo».

Cicciolina e Moana Pozzi «assalite» all'Olimpico

Cicciolina e Moana Pozzi, versione Mondiali, protagoniste ancora una volta del (solito), prevedibile show. Ieri le due attrici, arrivate nei pressi dello stadio Olimpico con l'intento di pubblicizzare il loro ultimo film ispirato al campionato, sono state letteralmente assalite dal alcune centinaia di tifosi che si stavano dirigendo allo stadio per assistere all'incontro tra l'Italia e l'Irlanda. Soltanto l'intervento di otto pantere della polizia è riuscita a trarre in salvo le due donne dalla esagerata simpatia degli improvvisati ammiratori. Nessun pericolo, per fortuna, a parte il vestito di Cicciolina ridotto a brandelli e il costume di Moana Pozzi, in tinta tricolore, completamente stracciato.

Raccordo per l'A24 Da ieri aperto al traffico

Aperto al traffico (finalmente) il raccordo che collega l'autostrada Roma – l'Aquila A24 con la tangenziale est in ingresso in città. Il battesimo ufficiale ieri mattina è stato salutato da migliaia di automobilisti in transito che ora, dall'autostrada, si trovano direttamente su un unico percorsoper raggiungere i quartieri a nord di Roma.
Ora il traffico trasversale da via Nola – Piazza S. Croce in Gerusalemme sarà interdetto alle auto private (nei due sensi di marcia). I veicoli provenienti da piazza Re di Roma dovranno percorrere via Appia nuova oppure via Taranto, piazza Porta San Giovanni, via Carlo Felice.

Chiude Villa Stuart Senza lavoro 23 infermieri

Villa Stuart, la clinica del quartiere Trionfale convenzionata con la UsRm12, è stata chiusa ieri. Dei quaranta ausiliari che da anni lavorano nella struttura romana soltanto 17 sono stati accettati in altri ospedali, quelli rimasti, soprattutto infermieri non più giovanissimi e nella maggioranza dei casi privi di qualifica, hanno deciso di lottare, sostenuti dai sindacalisti della Cgil funzione pubblica, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro vicenda. Da due giorni, a turno, i lavoratori licenziati hanno occupato la clinica, stazionando anche la notte vicino ai cancelli per impedirne la chiusura.

Immigrati 40 mila le pratiche regolarizzate

Sono circa 40 mila i cittadini stranieri che presso la questura di Roma hanno regolarizzato la loro posizione in Italia con la sanatoria prevista dalla legge Martelli. Ora rimangono in sospeso ancora quattro mila pratiche: due mila sono relative a stranieri che al posto del passaporto hanno un atto notorio, altre due mila riguardano extracomunitari che ancora non hanno provato in modo definitivo la loro permanenza in Italia anteriore al primo gennaio 1990. Ancora un migliaio, infine, sono le pratiche sospese a Palazzo di Giustizia per verificare l'esistenza di eventuali precedenti penali.

Due feriti a colpi di archibugio alla festa barocca

Feriti a colpi di archibugio. Il singolare episodio è accaduto giovedì scorso a due spettatori che partecipavano alla festa barocca dedicata a Cristina di Svezia, in piazza del Popolo. Confusi tra le oltre cinquemila persone che si erano affollate per assistere allo spettacolo, Rocco Moiorone, di 62 anni, e Antonio Salamone, di 37, sono stati raggiunti dalle schegge di una carica a salve fatta partire da due «spingarde» messe in azione dal gruppo folkloristico di Cava dei Tirreni, «Paranza». Centrati dagli archibugieri, denunciati nel frattempo per esplosione pericolosa in luogo pubblico», gli sfortunati spettatori se la caveranno in una settimana.

ADRIANA TERZO

È senza patente sfugge ai poliziotti muore a 17 anni

Un giovane di diciassette anni è morto nel pomeriggio di ieri, in un incidente stradale con la sua moto, dopo aver cercato di evitare un posto di blocco di polizia, in via Torre Iacova. Il giovane non aveva la patente di guida e probabilmente ha avuto paura delle conseguenze. Gli agenti che lo hanno inseguito erano in quella zona in seguito ad una segnalazione di furto.

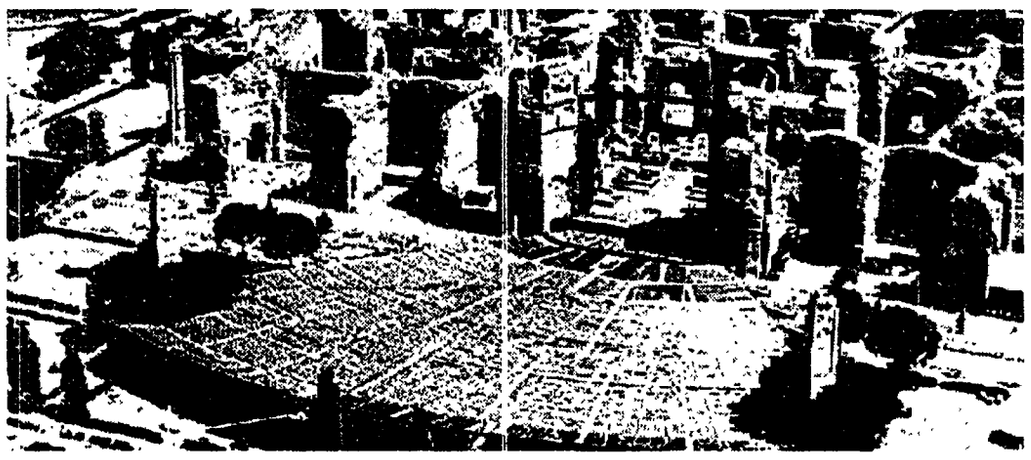
GIULIANO ORSI

Un ragazzo muore per fuggire un posto di blocco. La paura di fronte all'alt della polizia è costata la vita ad un giovane di 17 anni, originario di Monteporzio Catone, un paese vicino alla capitale, E.P., che nel pomeriggio di ieri si è trovato nei pressi della Casilina con la sua moto.

La polizia si trovava in via Torre Iacova, il luogo dove si è verificato il tragico incidente, per caso. Stava cercando un uomo che aveva tentato di rubare da un'abitazione in via Fontana Candida un videoregistratore e dei gioielli.

La padrona dell'appartamento, la signora Emilia Salvo, aveva scoperto il rapinatore. L'uomo, colto in flagrante, non è riuscito a prendere con sè la refurtiva. E' riuscito solamente ad abbandonare l'appartamento impaurito. Nella fuga, ha lasciato l'automobile, una Fiat Panda, parcheggiata nei pressi dell'abitazione.

La donna ha avvertito la polizia. Nella zona sono subito cominciate le ricerche. Ma dell'uomo che poco prima aveva fatto irruzione nell'appartamento nemmeno l'ombra. Gli agenti, dopo aver setacciato a lungo la zona non riuscendo a trovare tracce certe del rapinatore d'appartamento, hanno deciso di fermare le volanti in via Torre Iacova, una strada non molto lontana da via Fontana Candida. Sono le sedici e cinquanta di un pomeriggio caldissimo. Ad un certo punto gli agenti si sono accorti della presenza di una moto, poco lontano. Un ragazzo alla guida del motoveicolo che si avvicina al posto di blocco. Si tratta di quella di E.P. Al giovane viene intimato l'alt, non si ferma, forse per paura, non avendo con sé la patente di guida. Gli agenti lo inseguono. Il ragazzo, accelera. Un attimo, la moto sbanda. E.P. cade sull'asfalto. Gli agenti lo raggiungono e si accorgono subito che non c'è niente da fare per salvargli la vita. Il giovane diciassettenne è morto sul colpo. Del rapinatore d'appartamento si sono perse le tracce.



La «Cavalleria» torna a Caracalla

ERASMO VALENTE

La stagione lirica alle Terme di Caracalla si apre domani con un omaggio all'opera di Pietro Mascagni che compie cento anni. Diciamo di «Cavalleria Rusticana», che venne alla luce proprio qui, a Roma nel teatro Costanzi, il 17 maggio 1890.

Casa Sonzogno due anni prima aveva bandito in concorso per un'opera nuova, e Mascagni, appena in tempo, mandò il suo manoscritto. Parteciparono alla gara più di settanta musicisti. Mascagni rientrò tra i 18 rimasti in lizza e invitati, via via, a suonare al pianoforte le loro opere. Al nostro giovane musicista tocco il 26 febbraio 1890.

Incominciò a suonare tutto pieno di paura, ma poi scrisse: «misi tutta quella vociaccia che tengo e cantai con tutta l'anima mia...». Ci furono consensi, apprezzamenti seduta stante, con replica anche di alcuni passi. Diremmo che la «primissima» di «Cavalleria» possa essere proprio questa, suonata e cantata dall'autore.

Si programmò l'opera per il 13 maggio, ma Gemma Bellincioni (Santuzza) non volle cantare per quella data che capitava di martedì. Accettò di sfidare il 17 solo perché capitava di sabato.

Narrano le cronache che erano a Roma giorni di caldo e che il sabato aveva invogliato a disertare la novità al «Costanzi», accolta da uno straordinario trionfo. Gli assenti si rammaricarono poi di non aver partecipato alla serata. Furono «bissati» il «preludio», l'«intermezzo» e il «brindisi» di Turiddu. Dirigeva Leopoldo Mugnone. Con la Bellincioni cantò Renato Stagno. A Mascagni fu dato il premio di tremila lire (parecchi milioni di oggi).

Un successo forse ancora più travolgente si ebbe, ancora a Roma, qualche mese dopo, nel settembre dello stesso 1890 con una esecuzione di pagine della «Cavalleria» trascritte per banda da Alessandro Vessella, un benemerito della cultura musicale.

L'estate romana, cento anni orsono, era sovrastata dalla musica di Mascagni, entrata nelle case con tanto di pianoforte, dilagata nelle strade soprattutto di Trastevere, affidata all'ebrezza dei mandolini.

L'appuntamento con la banda di Vessella fu per il 6 settembre a piazza Colonna. La folla riempì ogni angolo, occupò sedie e poltroncine dei caffè, le finestre dei grandi palazzi: Chigi, Wedekind, Ferraioli. Fu un trionfo meraviglioso con i brani di «Cavalleria» replicati tre volte.

L'opera dilagò subito in tutta Italia e in Austria, Francia, Germania. Verdi ebbe spesso sul leggio del suo pianoforte la nuova opera che addirittura finì col tormentarlo. Chiudendo e riaprendo lo spartito, trovò alla fine che era una buona musica e che c'era il senso del teatro. Ma c'era anche dell'altro, perché, spinto dal successo di quel giovane Mascagni, si dedicò con nuovo entusiasmo al capolavoro della sua vecchiaia, «Falstaff».

Ascolteremo quest'anno molte «Cavallerie» variamente combinate. A Caracalla, l'opera di Mascagni sarà ancora in compagnia dei «Pagliacci» di Leoncavallo. Dirige il maestro Reynald Giovaninetti. La regia è di Bruno Stefano. Cantano Ludmila Semchuk, Bruno Pola, Fiamma Izzo D'Amico, Vladimir Atlantov.

Fornovo, l'uomo non ricorda nulla

Picchiata e strangolata Fermato il convivente

Ha strangolato la convivente dopo una lite furibonda, accecato da una folle gelosia. Paolo Cristau, 40 anni, sotto l'effetto della cocaina, non ricorda più nulla. Ma gli inquirenti non hanno dubbi è stato lui ad ucciderla. Il cadavere della donna, Concetta Magna, 31 anni, è stato scoperto ieri nell'abitazione della coppia, a Fornovo, sulla Salaria. L'uomo è rimasto accanto al cadavere un giorno intero.

CARLO FIORINI

Dopo averla strangolata è rimasto un'intero giorno accanto al cadavere. Poi ieri mattina, verso le nove ha aperto la finestra: «Mia moglie è morta», ha gridato a un vicino che si è precipitato nel suo appartamento. Una scena raccapricciante. Il corpo nudo di Concetta Megna, 31 anni, sul pavimento dell'ingresso, la testa adagiata su un cuscino, i segni evidenti di una morte da strangolamento, gli occhi fuori dalle orbite. Lui, nudo, lo sguardo trasognato, dei graffi sulla schiena, si aggirava per l'appartamento ripetendo « mia moglie è morta». Gli inquirenti non hanno dubbi, ad ucciderla è stato lui. Paolo Cristau, 40 anni, conosciuto dalla polizia come piccolo truffatore, esperto nel riciclaggio di assegni rubati, viveva con la donna da dieci anni. Gli agenti della mobile appena arrivati nell'appartamento in via Alfredo Banti, a Fornovo, sulla Salaria, lo hanno posto in stato di fermo di indiziato di delitto, in base al nuovo codice. Sul comodino della camera da letto gli agenti della V sezione della squadra mobile, diretta da Antonio Del Greco, hanno trovato tracce di polvere bianca: i resti della cocaina assunta dall'uomo e che probabilmente ha contribuito a far crescere la sua folle gelosia. Accompagnato in questura Cristau non è stato in grado di rispondere alle domande degli investigatori. C'è come un buco nella sua memoria. Racconta di essersi svegliato alle due di notte, non ricorda di quale giorno, e di aver trovato la moglie morta, stesa sul pavimento. Dice di aver cercato di richiamare l'attenzione di qualcuno battendo per tutta la notte i talloni sul pavimento. Ma il suo racconto è frammentario, frasi sconnesse, un evidente stato confusionale. I due conviventi litigavano spesso negli ultimi tempi, da quando Concetta Megna era stata assunta come «entraineuse» in un locale notturno. Lui non voleva che facesse quel lavoro, il locale chiudeva all'alba, era un susseguirsi di scenate di gelosia. « Normali liti tra una coppia, come capita a tutti, – dice il fabbro che ha un'officina proprio sotto le finestre dell'appartamento dei due conviventi – sembravano due persone tranquille, lui aveva dei precedenti, ma ultimamente lavorava per una ditta che trasporta giornali». Ma in questura dicono che liti tanto normali non erano, diverse volte erano dovuti intervenire i carabinieri per mettere pace tra i due. La gente che abita nella zona è poca, solo quattro famiglie in piccoli casolari ricavati dagli edifici di una ex azienda agricola, il resto tutte officine e falegnamerie, intorno la campagna, poco distante il mobilificio «Rossetti». « Erano giorni che non li vedevamo, – racconta un altro fabbro che abita nella casa di fronte a quella dei due conviventi– ma capitava spesso che mancassero, anche per lunghi periodi. Lei era una bella ragazza, riservata, mi pare che fosse un'attrice, o qualcosa di simile. La loro macchina è parcheggiata lì da almeno tre giorni». Una volvo 240 GLE disel metallizzata, posteggiata sotto le finestre di casa.

Soltanto Paolo Cristau, quando si riprenderà dallo stato di amnesia potrà ricostruire le drammatiche ore degli ultimi due giorni, le tappe della folle gelosia che lo ha portato ad uccidere la donna con la quale viveva da più di dieci anni. Per stabilire l'ora esatta della morte di Concetta Megna si dovrà attendere l'autopsia disposta dal magistrato Lina Cusano i cui risultati saranno resi noti lunedì.